

Sui disturbi di apprendimento non specifici

In età evolutiva le difficoltà di apprendimento sono consuetamente distinte nei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e in quelli non specifici (DNSA), due categorie da mantenere ben separate, per la clinica e per la cura, e che sono oggi ancora diversamente conosciute: se sui DSA sempre più ricca di contributi è la letteratura, non è certo così per i DNSA.

Il disturbo primario non specifico di apprendimento si presenta a volte associato ad alcune affezioni psicopatologiche che costituiscono conseguenza (dunque, non sempre causa), del DNSA e dell'insuccesso scolastico che esso comporta.

Sono alunni ipoevoluti nell'organizzazione cognitiva, con un'immaturità nel ragionamento più evidente dal terzo anno di scuola primaria, quando le richieste vanno ben oltre le competenze strumentali, esecutive di inizio scolarizzazione: il loro pensiero stenta ad acquisire quella reversibilità che è fondamento per operazioni mentali più mobili. Questa condizione li espone all'insuccesso scolastico, quotidiano e cumulativo, con la costruzione di un'immagine stabile di se stessi come "perdenti", estesa poi ad altri ambiti, nel gioco e nella vita.

http://www.daonline.info/archivio/18/pagine/art1_oltre.php

LUIGIA MILANI: IL DISTURBO ASPECIFICO D'APPRENDIMENTO

Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile

Dipartimento di Neuroscienze

Ospedale Pediatrico Bambino Gesù – ROMA

Il disturbo aspecifico dell'apprendimento è correlato a **capacità cognitive al di sotto della media e/o a diverse patologie**. Vediamo come si manifesta e come è possibile affrontarlo.

Cos'è il Disturbo Aspecifico di Apprendimento?

Il Disturbo Aspecifico (o non Specifico) di Apprendimento riguarda difficoltà di apprendimento in relazione a capacità cognitive al di sotto della media e/o a patologie di vario tipo: sensoriali, come per esempio la sordità o forti difficoltà visive, neurologiche, come per esempio l'epilessia, genetiche, come alcune sindromi genetiche, organiche in genere, come per esempio l'ipotiroidismo, psicologiche (disturbi psicopatologici primari).

In queste situazioni **le difficoltà sono spesso generalizzate, quindi non solo nelle competenze "di base", cioè nella lettura, scrittura, matematica, ma anche nei processi logici**.

Siamo, infatti, a volte, in presenza di capacità cognitive non adeguate alla media, anche se non in ritardo: collocabili cioè, nella cosiddetta "fascia inferiore" della media o "ai limiti" del ritardo cognitivo.

Anche nel ritardo cognitivo sono presenti difficoltà di apprendimento: esse sono però più conseguenti al ritardo stesso, anche se in questo campo, vi è comunque una grande variabilità tra una situazione e l'altra, con differenti profili neuropsicologici.

Quali sono le cause del Disturbo?

Il Disturbo Aspecifico di Apprendimento può essere secondario a patologie di vario tipo (sensoriali, neurologiche, etc.); quindi possono esserci compromissioni nelle varie funzioni neuropsicologiche relativamente alle varie cause del Disturbo o ai vari quadri patologici. Può anche essere relativo ad una scarsa stimolazione socio-ambientale.

Quali difficoltà di lettura sono presenti? Quali difficoltà di scrittura sono presenti?

Per quanto riguarda la lettura, le difficoltà nella “decodifica” del testo sono spesso minori, o comunque coesistono con difficoltà nella comprensione del testo, perché il bambino spesso non è sufficientemente sostenuto, in questo compito, dalle sue capacità cognitive. Nella scrittura di questi bambini di solito prevalgono errori di tipo non fonologico: h, grafema omofono, fusione-separazione illegale (es: squola, l’aradio per la radio, una rancia per un’arancia), accenti, doppie, oltre ad una coesione ideativa non buona.

Quali difficoltà di matematica sono presenti? Come può essere aiutato il bambino con Disturbo Aspecifico di Apprendimento?

Nella matematica le difficoltà possono riguardare prevalentemente aspetti numerici, in particolare la cosiddetta “**codifica semantica**”, cioè identificare la grandezza dei numeri, metterli correttamente in relazione ad altri, secondo la grandezza, ecc., piuttosto che aspetti di calcolo, soprattutto quelli che richiedono automatizzazione, come le tabelline e il calcolo mentale rapido. Anche la soluzione dei problemi è comunque spesso alterata, per la debolezza dei processi logici.

Le indicazioni terapeutiche anche per questi Disturbi possono prevedere, a seconda del caso:

- una terapia di linguaggio, orientata però anche in senso cognitivo, cioè sui processi logici,
- un intervento di tipo pedagogico, orientato sulle strategie di studio e sulle autonomie personali, per i ragazzi più grandi,
- un adattamento della didattica, che deve essere modulata sulle difficoltà del bambino
- un intervento di tipo psicologico/psicoterapeutico.